

COMMISSIONE IV
FINANZE E TESORO

LXXIX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SCOCA**

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	851
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Rinnovo delle convenzioni con gli istituti di credito incaricati della distribuzione dei valori bollati ai rivenditori secondari. (1450)	851
PRESIDENTE	851, 852, 854, 855
MAROTTA, <i>Relatore</i>	851, 852, 853, 854, 855
COSTA	852
BALDUZZI	852, 853
PIERACCINI	853, 854, 855
TUDISCO	854
WALTER	854
TOSI	854
CASTELLI AVOLIO	855
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	855

La seduta comincia alle 9,30.

MARTINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Zerbi.

Discussione del disegno di legge: Rinnovo delle convenzioni con gli istituti di credito incaricati della distribuzione dei valori bollati ai rivenditori secondari. (1450).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Rinnovo delle convenzioni con gli istituti di credito incaricati della distribuzione dei valori bollati ai rivenditori secondari.

Invito il relatore, onorevole Marotta a svolgere la sua relazione.

MAROTTA, *Relatore*. Il servizio della distribuzione dei valori bollati viene effettuato nell'Italia centro-settentrionale da alcuni istituti di credito mediante una convenzione, stipulata nel 1939, con l'amministrazione statale. Nell'Italia meridionale e nelle isole tale distribuzione viene invece effettuata direttamente dagli uffici del registro.

Gli istituti di credito che, come ho detto, provvedono nell'Italia centro-settentrionale alla distribuzione, percepiscono una percentuale stabilita dalle convenzioni. Queste convenzioni sono state sempre biennali. Quelle scadute nel 1948 non sono state ancora rinnovate; e, pertanto, col disegno di legge in esame si provvede, appunto, al rinnovo, stabilendo nello stesso tempo altre percentuali per il servizio prestato.

Prima che il presente disegno di legge fosse sottoposto al nostro esame, è stato chiesto il parere del Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato (che è stato

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1950

favorevole), e quello del consiglio di Stato, il quale, pur approvando il rinnovo delle convenzioni per questo triennio, cioè fino al 31 dicembre 1950, ha suggerito l'opportunità di attrezzare convenientemente gli uffici del registro in modo che l'amministrazione finanziaria possa riassumere direttamente questo servizio. Detta amministrazione è invece contraria all'assunzione diretta, ritenendo che sarebbe molto più onerosa. Infatti, occorrerebbe, per ogni ufficio, un guardiano notturno, come era nel tempo in cui la distribuzione veniva effettuata direttamente; si richiederebbe, inoltre, un aumento degli organici, perché l'assunzione diretta darebbe un maggior lavoro agli uffici finanziari con conseguente rilevante aumento di spesa. Invece il servizio in appalto ha un costo che incide soltanto per l'1,76 per cento sul complesso dei valori bollati.

Le percentuali spettanti agli istituti per il servizio disimpegnato sono state, rispetto alle convenzioni precedenti, aumentate, perché naturalmente è aumentato il costo del servizio, soprattutto in relazione all'aumentata spesa per il personale. Queste percentuali, a norma di ognuna delle convenzioni, possono essere oggetto di revisione annuale in relazione alle vendite effettuate, in base all'andamento degli stipendi del personale e delle altre spese degli istituti.

Siamo certamente in ritardo nell'approvazione di questo disegno di legge, in quanto la convenzione deve avere vigore dal 1° gennaio 1948, e noi l'approviamo soltanto alla vigilia della sua scadenza. Le ragioni di questo ritardo sono state spiegate nella relazione che accompagna il disegno di legge: è stato necessario fare delle indagini piuttosto approfondite onde accertare il costo del servizio, si sono chiesti come ho detto, i pareri della Ragioneria generale e del Consiglio di Stato e tutto ciò ha causato un notevole ritardo.

Allo stato attuale, credo che non ci resti che approvare il disegno di legge non soltanto perché si tratta di sanare una situazione di fatto esistente da tempo, ma anche perché è indubbiamente conveniente che ci si avvalga dell'opera di questi istituti per il buon funzionamento del servizio. Infatti, gli sportelli degli istituti di credito sono in numero molto maggiore di quello degli uffici del registro esistenti nelle zone interessate: mentre gli uffici del registro sono 410, gli sportelli degli istituti bancari sono quasi il doppio.

Il Consiglio di Stato ha suggerito di avvalersi degli uffici postali, ma noi sappiamo che

questi sono oberati di lavoro, e poi vi sarebbe sempre il problema del trasporto di questi valori bollati presso gli uffici postali, con le relative spese. Attualmente, invece, le banche provvedono a ritirare questi valori bollati presso il deposito centrale dei valori bollati dello Stato, e poi, a loro spese, li distribuiscono presso le varie agenzie. Ogni 15 giorni debbono versare l'importo dei valori bollati venduti, in maniera che anche la riscossione del danaro avviene con una periodicità piuttosto frequente.

Per queste considerazioni, ritengo che si possa procedere senz'altro all'approvazione del disegno di legge e delle convenzioni ad esso allegate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

COSTA. Debbo osservare che noi siamo chiamati ora ad approvare un provvedimento che ha esecuzione da tre anni.

MAROTTA, *Relatore*. Ma non è operante. Gli istituti di credito percepiscono ancora le percentuali previste dalle convenzioni precedenti; le percentuali previste da queste nuove convenzioni non sono state ancora liquidate, in quanto il disegno di legge non è stato ancora approvato.

COSTA. Non so spiegarmi allora il motivo dell'effetto retroattivo, dato che non vi è da sanare una situazione preesistente.

Il relatore, nel dire che il sistema dell'appalto è più vantaggioso di quello dell'assunzione diretta del servizio, non ha chiarito la misura di questo vantaggio. Se si trattasse di un vantaggio cospicuo si potrebbe essere d'accordo anche nel confermare una legge fascista; perché si tratta, infatti, di una legge fascista che fu fatta per favorire determinati istituti di credito, dato che il sistema precedente di riscossione non dava luogo ad inconveniente di sorta.

Quello che poi mi preoccupa è il parere contrario del Consiglio di Stato. Per questi motivi non posso nascondere la mia perplessità, riservandomi di chiarirla in sede di dichiarazione di voto.

BALDUZZI. Mi spiace di non essere d'accordo con l'amico onorevole Costa, allorché egli definisce fascista questa legge. Se la legge fosse stata fatta per favorire determinati istituti di credito, avrebbe menzionato anche taluni altri istituti, dei quali invece non è affatto cenno.

Per quanto mi consta, la distribuzione dei valori bollati a mezzo di istituti di credito è già stata attuata attraverso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde e ha dato

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1950

ottimi risultati, soprattutto per la capillarità del servizio, per il modo con cui il servizio è stato disimpegnato e la sicurezza con cui sono stati amministrati questi valori soprattutto per quel che concerne la loro custodia.

Gli uffici del registro — purtroppo, dobbiamo constatarlo — non hanno attrezzature adeguate, né casseforti...

PIERACCINI. Vi sono le Casse postali.

BALDUZZI. Nemmeno esse sarebbero in grado di assumere questo servizio. Infatti, dette Casse devono versare le loro disponibilità tutte le sere.

Quanto all'onere, onorevole Costa, è detto chiaramente, nella relazione, che se questo servizio fosse effettuato in economia costerebbe all'erario circa 433 milioni annui con una percentuale di costo del 2,64 per cento; mentre, disimpegnato dagli istituti di credito, il costo incide solo per l'1,76 per cento.

PIERACCINI. Ma tutto ciò non è dimostrato.

BALDUZZI. Per le ragioni esposte, mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PIERACCINI. Condivido il parere dell'onorevole Costa. Faccio osservare che, quando si fanno delle affermazioni in campo finanziario, bisogna dimostrarle.

Inoltre, il parere del Consiglio di Stato dovrebbe lasciare tutti perplessi. Questo consesso consiglia semplicemente la proroga di un anno, con il patto che poi si torni alla diretta organizzazione del servizio per opera degli uffici statali. Quindi, il Consiglio di Stato ha avuto le stesse nostre perplessità.

Dalla relazione risulta, poi, che l'ammontare dei prelievi e l'ammontare dell'introito lordo dei valori bollati sono identici. A me sembra, invece, che non dovrebbero coincidere, perché si tratta di cose diverse.

Sono del parere, pertanto, che si debba chiedere un rinvio al fine di ottenere una documentazione più precisa.

MAROTTA, Relatore. Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Pieraccini circa i prelievi e l'introito lordo, faccio notare che i prelievi vengono effettuati al lordo. L'istituto paga il valore della carta bollata che preleva al lordo. La percentuale viene calcolata successivamente perché, essendo per scaglioni, non si può calcolare volta per volta.

A parte queste considerazioni, vorrei fare osservare che nella relazione è detto che il costo del servizio assunto dallo Stato sarebbe di 433 milioni, mentre il costo del servizio assunto dagli istituti bancari è di 290 milioni. Queste cifre sono il frutto di

una laboriosa indagine, che qui non possiamo naturalmente ripetere. Ho chiesto all'ufficio competente in base a quali criteri è stata fatta questa indagine. Mi è stato chiarito che in ogni ufficio del registro, in aggiunta al personale esistente, occorrerebbe almeno un guardiano notturno. Inoltre bisogna anche tener conto che, anche per la distribuzione, il personale esistente non è sufficiente. Le poste potrebbero assolvere il servizio come distributori periferici, ma gli uffici del registro dovrebbero ugualmente tenere la scorta, perché l'ufficio postale non può prelevare dalla direzione generale delle poste. L'ufficio postale può dunque servire soltanto per la distribuzione periferica, ma non può funzionare da magazzino centrale, altrimenti bisognerebbe accollarsi il costo delle attrezzature degli uffici del registro e anche degli uffici postali.

Inoltre faccio osservare che il Consiglio di Stato non ha espresso parere sfavorevole a questo disegno di legge; ha detto, anzi, che bisogna prorogarne l'efficacia fino al 31 dicembre 1951. Tutt'al più noi potremmo tener conto del suo parere in sede di proroga, dato che, fino al 31 dicembre 1950, il Consiglio di Stato è d'accordo che il servizio debba essere svolto dagli istituti bancari.

Le varie voci che spiegano la differenza di spesa sono chiarite nella relazione ove è detto: «ripristinare la vigilanza fiduciaria nei 410 uffici del registro; rimettere in efficienza i magazzini compartimentali del bollo; assegnare in media a ciascuno dei 410 uffici del registro non meno di un impiegato». Quindi, considerato un guardiano per la vigilanza fiduciaria e un impiegato per la distribuzione, noi avremmo due unità in più per ogni ufficio del registro, quindi 820 nuovi impiegati. Invece, nel calcolo del costo del servizio fatto dalle banche, per stabilire la percentuale si è tenuto conto di un impiegato per ogni quattro, o cinque, o sei sportelli, a seconda dell'importanza della zona da servire; quindi si è usata la massima prudenza.

D'altro canto, si è fatta pure una analisi delle varie voci che costituiscono il costo del servizio. A pagina 12, Allegato B, viene analizzato il costo del servizio fatto da parte del Banco di Santo Spirito e si è distinto: tanto per il personale, tanto per le altre spese, ecc. Qualora queste voci subiscano delle variazioni, sia nella spesa che nell'entrata, si procede annualmente ad una revisione. Siccome nel 1949 la vendita dei valori bollati ha subito un incremento notevolissimo per cui l'amministrazione, in sede di revisione,

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1950

avrebbe da guadagnare, non conviene ascoltare il secondo suggerimento del Consiglio di Stato, perché l'amministrazione verrebbe a rimettere.

PIERACCINI. Dalle parole del relatore non ho sentito una risposta alle obiezioni fatte, anzi, se mai, ho sentito confermare le nostre preoccupazioni.

In primo luogo il relatore non ha risposto alla domanda dell'onorevole Costa, il quale chiedeva il perché dell'effetto retroattivo per un servizio già disimpegnato. In secondo luogo, nel calcolo della maggiore o minore onerosità, si è avuto riguardo solo agli uffici del registro, e non si sono presi in considerazione gli uffici postali. In terzo luogo vi è quel parere del Consiglio di Stato, il cui concetto centrale è per una soluzione transitoria, con l'invito al Governo di studiare la riorganizzazione più economica del servizio.

MAROTTA, *Relatore*. Per quanto riguarda la retroattività, bisogna tener presente che gli istituti hanno disdetto, in tempo utile, le convenzioni, quindi, a partire dal 1948, non avrebbero dovuto più effettuare il servizio. Hanno continuato, invece, a disimpegnarlo in quanto l'amministrazione promise loro che si sarebbero stabilite nuove convenzioni. Ora, questi nuovi patti sono stati stipulati, tenendo conto del costo del servizio. Gli istituti, pertanto, sono dalla parte della ragione in quanto disdissero per tempo le convenzioni, e non sarebbe corretto che l'amministrazione tornasse ora su una promessa fatta.

Per quanto riguarda poi la possibilità di trovare una nuova soluzione, di studiare un costo minore del servizio, di affidare ad altri uffici la distribuzione di valori bollati, l'amministrazione finanziaria rileva che non sia il caso di seguire il parere del Consiglio di Stato, in quanto questo esame lo ha già fatto, come del resto ha espletato tutte le possibili indagini per vedere se vi fosse una soluzione più economica. Siccome il risultato di questi studi è stato negativo, l'amministrazione propone la proroga della convenzione.

PRESIDENTE. È stata esaminata la possibilità di affidare la distribuzione ai magazzini del monopolio?

MAROTTA, *Relatore*. È stata esaminata, ed è stata scartata, trattandosi di generi il cui valore richiede una maggiore sorveglianza.

TUDISCO. Secondo me, la questione di fondo è questa: si tratta di vedere se abbia agito bene o male chi ha stipulato le convenzioni.

MAROTTA, *Relatore*. Non si tratta di questo, in quanto le convenzioni non avranno

valore finché la legge non sarà approvata, tanto che i compensi previsti dalle convenzioni non sono stati liquidati che nella misura precedente.

WALTER. La mia opinione è che si voglia dare un altro privilegio agli istituti di credito. Il Consiglio di Stato ha esaminato, come il Governo, la questione ed ha proposto di affidare il servizio ai depositi dei generi di monopolio.

PIERACCINI. Conformemente a quanto propone il Consiglio di Stato, io sarei d'accordo nel concedere addirittura una proroga fino al 31 dicembre 1951; però desidererei che il Governo si impegnasse a presentarci, alla fine della proroga, un piano di assunzione diretta del servizio. In altri termini, chiedo se il Governo possa darci l'assicurazione di voler accogliere il parere del Consiglio di Stato.

TUDISCO. Con tutto il rispetto che ho per il Consiglio di Stato (che nella nostra Commissione vediamo validamente rappresentato) penso che il suggerimento di tale consesso a seguire una strada piuttosto che un'altra, in una materia puramente economica, esorbiti dai suoi compiti.

PRESIDENTE. Ritengo, invece, che nel caso attuale, il parere del Consiglio di Stato sia stato opportuno rientrando la materia nell'ambito della sua competenza.

TOSI. Il parere del Consiglio di Stato potrebbe essere ottimo, ma a me sembra che, in questo momento, il Consiglio di Stato sia piuttosto sensibile alla riorganizzazione dei monopoli.

Presso gli uffici pubblici in generale, e quindi presso gli uffici del registro in particolare, vi sono difficoltà sostanziali. I dirigenti degli uffici del registro delle città periferiche, quando giungono le 16,30, prendono accordi con tutti i direttori di banche perché questi lascino gli sportelli aperti perché siano possibili i versamenti, gli incassi. Questo vuol dire che non esiste una attrezzatura che giustifichi il permanere di valori durante la notte in detti uffici. Pertanto la ragione per cui il sistema della distribuzione in massa è stato affidato agli istituti di credito non risiede tanto nel fatto che la gestione sia affidata ad istituti di credito, ma nel fatto che tali istituti sono organizzati per il trasporto di questa massa di valori con sicurezza maggiore di quanto non possa darne un pubblico funzionario.

Per quanto poi riguarda la proposta dell'onorevole Pieraccini, si può accettare che il Governo si impegni a studiare un piano;

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1950

ma non mi sembra possibile che il Governo possa prendere impegno di fare queste modificazioni entro due anni.

MAROTTA, *Relatore*. Mi permetto di fare osservare che l'articolo 16 della convenzione prevede che questa sia automaticamente rinnovata per un altro triennio, qualora non venga data disdetta sei mesi prima dall'una o dall'altra parte.

Comunico che taluni istituti di credito, nel sollecitare l'approvazione della convenzione, hanno fatto pure delle riserve circa questo loro diritto di disdire la convenzione stessa. Poiché è già trascorso il termine, faccio presente che non possono pronunciarsi né in pro né in contro finché la convenzione non venga approvata. Ora, se vogliamo fare in modo che anche lo Stato abbia questa riserva, possiamo introdurre un emendamento. Però, rilevo che da parte dell'amministrazione vi è la ferma volontà di mantenere affidato il servizio agli istituti di credito. Anche per l'Italia meridionale l'amministrazione è propensa ad affidare tale servizio al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia. Per la Sardegna con una legge del marzo 1950 si è già incaricato del servizio l'Istituto di credito agrario della Sardegna.

Vi è ancora da osservare che in ogni convenzione è calcolato il costo del servizio al 1° gennaio 1948, ed è stata pure calcolata l'entrata in base a vendite forfetarie previste.

Si prevede poi che questi patti possano essere revisionati anno per anno in base all'andamento delle vendite.

Quindi, accettato il principio che il servizio debba esser fatto dagli Istituti di credito e accettato altresì il principio della revisionabilità della convenzione, l'amministrazione statale è ben disposta a mantenere in vita la convenzione, non avendo alcuna intenzione di darne disdetta. Devo far notare che lo studio di cui parla l'onorevole Pieraccini è già stato fatto, e, inizialmente, la relazione ministeriale giustifica il ritardo della presentazione del disegno di legge dicendo appunto che si è dovuto indagare per vedere che cosa convenisse di fare. Quindi, i dubbi che possiamo avere noi non sono condivisi dall'amministrazione finanziaria. L'ampia indagine svolta è risultata favorevole al servizio affidato in appalto agli istituti di credito. Pertanto l'amministrazione dello Stato si svincolerà difficilmente dal sistema vigente. D'altra parte, tre anni non sono lunghi.

CASTELLI AVOLIO. Devo fare osservare che il Consiglio di Stato ha dato sol-

tanto il suo parere sui sistemi di convenzione per quanto riguarda la parte giuridica nell'interesse dell'Amministrazione. Inoltre ha raccomandato di trovare un'altra forma, ma questo non costituisce un parere.

PIERACCINI. Ritengo che per il fatto di non avere una documentazione sufficiente (manca il parere del Consiglio di Stato, manca una dimostrazione della differenza del costo del servizio nelle due forme), e per quell'articolo 16 che ci vincola automaticamente per tre anni, non posso far altro che votare contro.

Si potrebbe, d'altra parte, chiedere un supplemento di istruttoria.

MAROTTA, *Relatore*. Così arriveremo al 1951, cioè alla scadenza del triennio.

CASTELLI AVOLIO. Non bisogna dimenticare che siamo in materia di convenzioni. Se le parti non ritengono opportuno di togliere quel termine di 6 mesi per la disdetta, quando una delle parti si vorrà svincolare intavolerà delle trattative, e, consensualmente, i due contraenti si metteranno d'accordo. È consigliabile per noi approvare puramente e semplicemente il disegno di legge, lasciando la questione della convenienza alle parti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Do lettura dell'articolo unico:

«Sono approvate le allegate convenzioni stipulate, in rappresentanza del Governo, dal ministro per le finanze con i rappresentanti dei seguenti Istituti: Banco di Santo Spirito, Monte dei Paschi di Siena, Istituto di Credito delle Casse di risparmio italiane, Istituto di San Paolo di Torino, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e Banca Popolare di Milano e Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, addì 26 aprile 1950, con le quali viene affidato agli Istituti stessi il servizio di distribuzione dei valori bollati ai rivenditori secondari del Lazio, Toscana ed Umbria, Emilia e Romagna, Liguria, Piemonte, Lombardia e Venezie».

Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta del disegno di legge testé esaminato.

(Segue la votazione).

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 OTTOBRE 1950

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Rinnovo delle convenzioni con gli istituti di credito incaricati della distribuzione dei valori bollati ai rivenditori secondari » (1450).

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	22
Voti contrari	8

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amendola Giorgio, Arcangeli, Balduzzi, Bavaro, Casoni, Castelli Avolio, Cavallari, Cifaldi, Corbino, Costa, Fanfani, Ferreri, Ghislandi, Guggenberg, Longoni, Mannironi, Marotta, Martinelli, Pieraccini, Ponti, Sciaudone, Scoca, Sullo, Tremelloni, Troisi, Tuddisco, Turnaturi, Vicentini, Walter, Zagari.

È in congedo:

Zerbi.

La seduta termina alle 10,30.